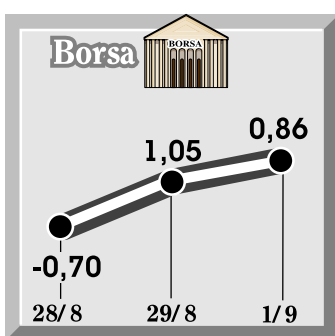


«Il Sole 24ore» l'economico più letto in Europa

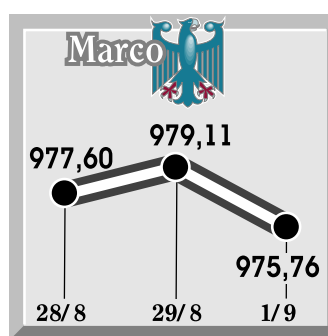
«Il Sole 24ore» vanta più lettori dell'anglosassone «Financial Times». Ciò emerge da una recente indagine Audipress con altre analoghe svolte nel medesimo periodo in Inghilterra, Francia e Germania. La media di venduto nel '97 per il giornale è di 369mila copie.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.342 1,74
MIBTEL	14.339 0,85
MIB 30	21.596 0,84
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	2,71
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-2,10
TITOLO MIGLIORE	
COSTA CR RNC W	13,01

TITOLO PEGGIORE		FINMECCANICA W	
		-28,14	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,90		
6 MESI	6,23		
1 ANNO	6,34		
CAMBI			
DOLLARO	1.769,54	10,08	
MARCO	975,76	-3,35	
YEN	14,636	-0,09	

STERLINA	2.851,61	-1,35
FRANCO FR.	289,89	-1,00
FRANCO SV.	1.184,83	0,65
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,65	
AZIONARI ESTERI	-0,93	
BILANCIATI ITALIANI	-0,41	
BILANCIATI ESTERI	-0,55	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,06	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,08	



Consob autorizza Telecom a fare pubblicità

Consob ha autorizzato il Tesoro nelle scorse settimane «a diffondere, alla pubblicazione del prospetto informativo» sull'offerta pubblica di vendita di azioni Telecom, «materiale pubblicitario in relazione alla programmata» offerta sul mercato di titoli della società.

Fs, aumenti da gennaio su prezzo dei biglietti

Dovrebbero costare di più, dal prossimo gennaio, i biglietti ferroviari. Il governo sarebbe disposto a concedere gli aumenti tariffari nell'ambito del piano d'impresa presentato dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli. Gli incrementi, dopo l'aumento del 2,5 per cento dello scorso febbraio, dovrebbero assestarsi attorno al quindici per cento in tre anni. Il «via libera», a pochi giorni dal vertice governo-Fs sul futuro delle ferrovie, sembra l'unico punto certo della trattativa in corso. Anche se gli aumenti, nel corso del '98, dovranno essere sottoposti a verifica, in quanto dovranno essere legati al recupero di efficienza e di produttività che il governo intende ottenere dalle Ferrovie. Ancora aperto, invece, resta il capitolo legato alle risorse da destinare, con la finanziaria, al trasporto su ferro. Il ministero del Tesoro resta per ora fermo sulla sua linea. I risparmi - che nel documento di programmazione economica e finanziaria ammontano (tra Fs e Poste) a circa 2mila miliardi - dovranno essere ottenuti attraverso scelte di priorità sugli investimenti da destinare a sicurezza e tecnologia nell'ambito di una riduzione dell'offerta ferroviaria complessiva, cioè del taglio dei cosiddetti «rami secchi».

Nel contempo - nell'ambito della riforma del welfare, e segnatamente del riordino degli ammortizzatori sociali, verrà affrontato anche il capitolo degli esuberanti. Resta infine da definire la ripartizione dei tagli tra Fs e Poste: secondo alcune indicazioni, per non penalizzare ulteriormente le ferrovie, sembra emergere una linea di interventi più consistenti nei confronti dell'ente guidato da Cardì.

Intesa sindacati-governo per separazione tra previdenza e assistenza. Moresi: «Equipariamo pubblico e privato»

Welfare, dialogo Prodi-Bertinotti Cisl: «Tutti in pensione dopo 35 anni»

La separazione consentirà di «spostare» 12mila miliardi del bilancio Inps alla voce assistenza. Il presidente del consiglio invita a cena il leader di Rc, e dice: «Nessuno toccherà coloro che sono già in pensione. Non ci saranno nuove tasse».

ROMA. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha invitato a cena per mercoledì 3 il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Una volta si diceva che la situazione registra un salto di qualità. Parliamo del negoziato per la riforma dello Stato sociale, e per contenere la spesa pensionistica nei limiti della crescita del Pil. Un negoziato virtualmente sospeso fino al chiarimento con Rifondazione, che ha fatto muro contro ogni intervento sulle pensioni minacciando l'uscita dalla maggioranza. Ebbene il chiarimento, in senso positivo o negativo, ci sarà; il negoziato potrebbe farsi più spedito anche se non necessariamente si concluderà alla fine del mese. Del resto era previsto che dopo le ferie estive, proprio il 3 settembre, Prodi e Bertinotti avrebbero avuto un confronto politico-sulativo.

Prima, c'era stato il fuoco di batteria. Rifondazione insiste sulla intangibilità delle pensioni di anzianità nella versione ridimensionata dalla riforma Dini; Prodi non esclude il soccorso dell'opposizione, pur di riformare il Welfare intervenendo anche sulle pensioni. Poi c'è stata una serie di dichiarazioni concilianti da parte degli esponenti del governo (lo stesso Prodi e il ministro degli Esteri Dini: nessun cambio di maggioranza), e nel pomeriggio di ieri ecco la dichiarazione distensiva di Bertinotti: «È evidente che Prodi chieda di non tagliare le pensioni», ma «il centro della contesa rimane invece l'indirizzo di politica economica» del governo. Secondo il segretario di Rifondazione le posizioni espresse in questi giorni da esponenti del governo e della maggioranza non rappresentano «turbolenze decisive, la sostanza delle questioni è la natura del governo, se si tratta di un esecutivo conservatore oppure riformatore». E questa identità viene «dall'indirizzo generale in economia e dal tipo di stato sociale che configura per i prossimi anni». Bertinotti sostiene quindi la necessità di una «linea comune» nella maggioranza sulla politica economica, Stato sociale compreso.

Un'ora dopo arriva la notizia dell'appuntamento, a cena, a Palazzo Chigi. Appuntamento confermato in una lunga telefonata fra i due protagonisti nella quale Prodi ha ribadito che non si pensa a nuove maggioranze, e che il dialogo con l'opposizione è un fatto di correttezza in un

stema bipolare. Bertinotti commenterà la telefonata come un colloquio «cordiale perché siamo uomini cortesi, ma le distanze restano», non c'è stato «né un avvicinamento né il contrario». Ma non c'è dubbio che cambia il clima. Alla Tv il presidente Prodi dirà che le nuove regole sulle pensioni e sullo Stato sociale entreranno in vigore il primo gennaio 1998 senza nuove tasse, che «non verranno assolutamente toccati coloro che sono già in pensione» perché si tratta di adeguare il flusso delle pensioni future alle risorse e «garantire le pensioni a chi inveccherà nei prossimi anni».

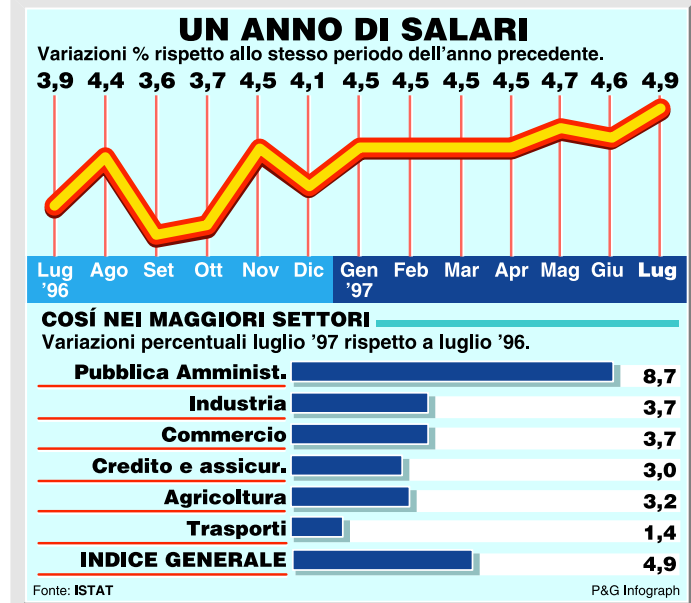
E mentre al Tesoro riprende la trattativa tecnica sulle pensioni, chiarendo una volta per tutte quanto si spende per le pensioni e quanto per l'assistenza, dalla Cisl veniva un segnale forte. Il segretario generale aggiunto Raffaele Moresi si è pronunciato per l'unificazione dei trattamenti di anzianità per i dipendenti pubblici e privati: tutti dovranno avere almeno 35 anni di contributi: «Bisogna evitare - ha detto - che un operaio debba aspettare i 35 anni per andare in pensione di anzianità e un lavoratore del pubblico impiego possa farlo prima». Infatti dopo gli interventi dei governi Amato (1992), Ciampi (1993) e Dini (1995) l'anzianità minima sale di un anno ogni anno e mezzo: nel '98 sarà di 23 anni nello Stato e di 28 negli Enti locali purché si abbiano 53 anni di età, con una taglio della pensione rispettivamente del 26 e del 13%. Con l'unificazione, il loro pensionamento sarebbe bloccato fino a oltre il Duemila.

Ed ora la trattativa. Il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi ha illustrato la proposta «ultimativa» del governo sulla separazione tra assistenza e previdenza, che i sindacati hanno giudicato positivamente. In sostanza si è codificata una soluzione prospettata già a fine luglio, una pura operazione contabile che scarica l'Inps di circa 12 mila miliardi di spese per pensioni considerate assistenziali (quasi tutte integrate al minimo); quelle di invalidità precedenti al 1984 - quando cadde il requisito sociale dell'indigenza - e quelle agricole precedenti al 1989. In tal modo il deficit dell'Inps cala da 22,9-10 mila miliardi, mentre la spesa previdenziale si riduce dello 0,5%.

Raul Wittenberg

Fabbisogno 1.800 miliardi in agosto

Il mese di agosto si è chiuso con un fabbisogno di 1.800 miliardi di lire, circa 6.600 miliardi in meno rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il risultato, senza dubbio migliore delle attese, porta così il totale dei primi otto mesi dell'anno a circa 31.500 miliardi, rispetto ai circa 72.000 miliardi del periodo gennaio-agosto 1996.



La crescita determinata anche da recenti rinnovi contrattuali

Retribuzioni, in luglio +0,9% Aumenti del 4,9% in un anno

I sindacati: c'è il recupero di scostamenti negativi precedenti, nel complesso si tiene il passo dell'inflazione. Bassanini: gli statali in linea con l'accordo del '93.

ROMA. In luglio l'Istat ha registrato un aumento consistente delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Rispetto a giugno la crescita è stata dello 0,9%, così da far registrare una variazione tendenziale annua pari al +4,9%. L'Istat spiega che gli aumenti sono conseguenza sia dell'applicazione del nuovo accordo (secondo biennio economico) del contratto nazionale per i dipendenti delle aziende private del gas, sia dei benefici economici derivanti dai contratti vigenti. Quello di luglio è stato l'aumento mensile più alto del 1997 dopo gennaio (quando si registrò un +1,6%), mentre la crescita tendenziale è la più alta dal 1995 (anno preso come base).

La crescita delle retribuzioni risulta, considerando solo il mese di luglio, più che doppia rispetto all'aumento dell'inflazione. Tuttavia la scansione delle scadenze contrattuali non è uniforme. E infatti lo scatto in su è in parte determinato

anche dal peso dei contratti rinnovati nel periodo gennaio-luglio di quest'anno (quasi la metà del totale: il 41,4%). Neppure il peso percentuale degli aumenti nei diversi settori è omogeneo. La crescita maggiore è stata registrata per la pubblica amministrazione (+8,7% su base annua), seguono industria (+3,7), agricoltura (+3,2) e servizi (+3).

I sindacati mettono in guardia dal considerare eccessivi gli aumenti delle retribuzioni perché, sottolineano, vanno considerati nell'intero periodo contrattuale. E in molti casi recuperano scostamenti negativi avuti nei periodi precedenti, consentendo solo una sostanziale tenuta del potere di acquisto. È vero in ogni caso, per Walter Cerfeda (Cgil), che anche gli ultimi dati sono la dimostrazione che l'accordo del '93 sui redditi «ha funzionato e dovrebbe essere confermato con poche modifiche».

Anche il ministro della Funzione pubblica Bassanini respinge alcune critiche relative agli aumenti avuti dai dipendenti statali. Per Bassanini ci sono «ben note ragioni» che giustificano andamenti, nel '96 e '97, superiori all'inflazione (recuperi, arretrati ecc.), ma nel lungo periodo tutto è «in linea» e «in piena coerenza» con l'accordo sui redditi e le direttive dei ministri precedenti. E Bassanini assicura che anche i prossimi contratti rispetteranno i vincoli fissati nel '93.

L'indagine Istat registra anche un forte aumento dei conflitti di lavoro nei primi sei mesi del '97 (5,7 milioni di ore non lavorate), più che raddoppiati rispetto al corrispondente periodo del '96 (2,4 milioni). A giugno, le ore perdute sono state causate per oltre l'80% da motivi che riguardano rinnovi contrattuali e rivendicazioni di carattere economico soprattutto nelle amministrazioni pubbliche locali.

Il presidente del Mediocredito quasi certamente ricoprirà la carica di vice-presidente Polo siciliano, arriva Imperatori

Domani vertice con Ciampi e Treu dei sindacati di categoria per esaminare le prospettive occupazionali.

ROMA. È già toto-candidati sulle cariche più significative dell'ormai imminente nuovo polo bancario siciliano. Indiscrezioni raccolte in ambienti della Fondazione Banco di Sicilia danno quasi per sicuro che sarà Gianfranco Imperatori, attuale presidente del Mediocredito Centrale, uno dei vice-presidenti della nuova realtà. Imperatori avrebbe chiesto per sé le deleghe in materia di indirizzo strategico, studi e comunicazioni e inoltre, stando a quanto riferisce un'agenzia di stampa che ha raccolto le indiscrezioni, sarebbe deciso a farsi affiancare dall'attuale consigliere delegato del Mediocredito, Giorgio Tellini. A quest'ultima voce, però, si contrapporrebbe quella secondo cui la carica di amministratore delegato sarebbe appannaggio di Cesare Calenti, l'attuale direttore generale del Banco di Sicilia, un nome sul quale punterebbe molto Bankitalia. C'è però da dire che in base all'accordo del 28 agosto, la designazione del consigliere delegato spetta formal-

mente al Mediocredito. Adesso, comunque, c'è tutta una serie di scadenze procedurali da rispettare, a cominciare dalla modifica dello statuto del Banco di Sicilia, che dovrà portare da sette a undici il numero dei consiglieri dell'istituto. Toccherà all'assemblea procedere in tal senso, e la seduta è fissata per domani. Sarà questo anche il momento in cui Gustavo Visentini, presidente del Banco di Sicilia, in aperto contrasto con il progetto messo a punto dal ministero del Tesoro, dovrebbe formalizzare le dimissioni annunciate nei giorni scorsi. E ancora domani, il consiglio di amministrazione del Mediocredito Centrale procederà all'approvazione dell'intera operazione, cui seguirà giovedì la ratifica formale da parte dell'assemblea dell'istituto.

Gli appuntamenti di mercoledì non si esauriscono però qui. Un vertice è infatti in programma al dicastero del Tesoro tra Ciampi, il ministro del Lavoro Treu e i sindacati di categoria per un primo esame delle

conseguenze legate alla costituzione del polo bancario siciliano. L'incontro - informa una nota del dicastero di via XX Settembre - avrà carattere informativo ma per seguire, già all'indomani, nuove riunioni che coinvolgeranno otto ai rappresentanti dei due dicasteri e dei sindacati, anche la Banca d'Italia e la Regione Siciliana. La consultazione con i sindacati significa anche un primo approccio sul nodo esuberanti che, stando alle stime, sarebbero oltre 2mila.

Tutto alla Sicilicassa, attualmente commissariata, sarà dedicato invece l'incontro di oggi tra lo stesso ministro Ciampi e il sindaco di Palermo Leopoldo Orlando, che nei giorni scorsi aveva espresso forti critiche nei confronti del progetto di del Tesoro e di Bankitalia per la costituzione, del nuovo polo bancario isolano. Tra l'altro proprio ieri Franco Pirola, il capogruppo regionale della Rete, ha confermato l'indiscrezione che gruppi finanziari esteri, tra cui

una banca maltese o araba, sarebbero interessati a rilevare Sicilicassa.

A favore del nuovo polo bancario è invece Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds, per il quale era questa «l'unica strada percorribile», esu Sicilicassa invita Orlando e il sindaco di Catania Enzo Bianco «a non alimentare polemiche: non era possibile una soluzione autonoma». Per Turci si tratta di creare un gruppo «che renda un servizio migliore di quello reso in passato e serva allo sviluppo economico della regione». D'accordo con il piano Ciampi si dichiara anche Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisas-Cgil, che non vede alternative e definisce «chiacchiere da caffè, sciocchezze che ripropongono vecchi schemi assistenzialistici, senza rispondere alle esigenze vere dell'economia siciliana» tutto quanto esula «dall'unica proposta concreta avanzata fino ad oggi», vale a dire l'intervento di Mediocredito.

Enzo Castellano

In Breve

PREVIDENTE. I consigli di amministrazione della Milano Assicurazioni e della Previdente Assicurazioni, riuniti sotto la presidenza di Roberto Gavazzi, hanno approvato un progetto di riorganizzazione societaria che prevede la fusione per incorporazione in Milano Assicurazioni di La Previdente Assicurazioni. La nuova compagnia manterrà la denominazione «Milano Assicurazioni» e opererà col proprio marchio e con quello della Previdente con un volume di premi complessivo di 3700 miliardi, considerando le controllate Previdente Vita, Polaris, Polaris Vita e Systema. Il rapporto di scambio è stato fissato in ventitre azioni ordinarie Milano Assicurazioni per ogni dieci azioni La Previdente Assicurazioni.

Domani primo cda dell'Iri Autostrade, il 30% a cordata veneto-emiliana

ROMA. Il Consiglio di amministrazione dell'Iri, che si riunirà mercoledì prossimo, aprirà la sua prima riunione dopo la pausa estiva con alcune importanti novità sulla privatizzazione della società Autostrade.

Sembra, infatti, ormai certa la costituzione di un nocciolo duro nel capitale della società Autostrade in vista della sua privatizzazione: questo nocciolo duro, costituito dal 30% del capitale sociale di Autostrade, potrebbe costare intorno ai 1.200 miliardi di lire, dando all'intero capitale della società un valore compreso tra i 4.000 ed i 4.300 miliardi di lire. Il nocciolo duro dovrebbe essere rilevato dalla cordata veneto-emiliana guidata dalla Banca Antoniana Veneta e dalla Abn-Amro. «Tutto si sta mettendo bene - hanno dichiarato fonti del Consiglio di amministrazione dell'Iri - e sembra che i chiarimenti richiesti sulla composizione del nucleo si stiano risolvendo nella direzione da noi auspicata».

La cordata di imprenditori veneto-emiliani interessata all'acquisto di

Turismo

Italiani all'estero in luna di miele

E la bilancia valutaria «matriomoniale» va in rosso perché gli stranieri che, al contrario, scelgono il nostro paese per effettuare il tradizionale viaggio di nozze sono in numero inferiore. Il dato emerge da una rilevazione dell'Uic, secondo cui nel periodo aprile-settembre '96, il periodo classico dei viaggi di nozze, gli italiani hanno speso 617 miliardi per andare all'estero, mentre gli stranieri che hanno messo piede nel nostro paese in analoghe circostanze hanno portato valuta per soli 166 miliardi. E va male anche quest'anno, tanto che nel solo mese di aprile il saldo è già risultato negativo per 41 miliardi. Anche per i viaggi religiosi e pelleginaggi gli italiani spendono all'estero più di quanto facciano gli stranieri che scelgono il Belpaese per i viaggi di fede. Ma con il Giubileo dovrebbe andare decisamente meglio per la bilancia valutaria «turistica».

Lavoro

Ritorno dalle ferie fabbrica chiusa

Amara sorpresa per sette operai di una piccola azienda metalmeccanica, la TMM, che produce minuteria metallica anche per la Fiat Om. È l'ultimo atto di una crisi che nel giro di pochi anni ha praticamente azzerato le maestranze. Secondo i sindacati, la mancata ripresa dell'azienda - dopo la firma di contratti di solidarietà - sarebbe causata da una «inadeguata organizzazione aziendale e da costi di produzione troppo elevati». Venerdì si terrà un'assemblea dei soci per decidere le sorti dello stabilimento. Chiesto l'intervento del Prefetto di Foggia.

Olivetti

Bell Atlantic esce da Infostrada

La riunione era in programma a Milano ma Olivetti e Bell Atlantic, soci rispettivamente al 67 e al 33%, hanno deciso per uno slittamento motivato dalla volontà della seconda di uscire dalla joint venture. Un negoziato è in corso in tal senso tra i parti.